

# Intelligenza artificiale, la legge arriva in Parlamento: ora è caccia alle risorse

**Il Ddl.** L'iter inizia in Senato. Attesa una pioggia di audizioni e di emendamenti per aumentare la dote pubblica al momento limitata a 1 miliardo gestito da Cdp Venture. In Europa finora Spagna, Germania, Francia e Regno Unito hanno investito di più

**Carmine Fotina**  
ROMA

Obiettivi, principi, regole per allinearsi all'AI Act europeo e una prima dote, da 1 miliardo, che quasi tutte le aziende in campo nel settore già bocciano come insufficiente. Parte così, subito con l'incognita delle risorse, il cammino parlamentare del disegno di legge del Governo in materia di intelligenza artificiale, licenziato il 23 aprile dal consiglio dei ministri e approvato nei giorni scorsi in Senato. L'esame inizierà dalle commissioni riunite VIII (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione, con relatore Gianni Rosa di FdI) e X (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, relatrice Tilde Minasi della Lega). È la prima legge nazionale di uno Stato Ue dopo il varo del Regolamento Ai Act. In 26 articoli il testo, oltre ad assegnare le competenze di autorità di sorveglianza all'Agenzia per il digitale (Agid) e a quella per la Cybersecurity (Acn), ha l'ambizione di essere un compendio di principi: dalla Pa alla sanità, dal lavoro in fabbrica alle professioni intellettuali. E inserisce severe sanzioni penali, fino a 5 anni di reclusione per danni causati dalla diffusione di contenuti generati o manipolati con sistemi di Ia. Questa estrema eterogeneità della materia, un magma di implicazioni su ogni settore sociale ed economico difficile da classificare, già prelude a un ciclo fiume di audizioni prima che si entri nel vivo della presentazione e poi della discussione degli emendamenti. Ma non occorrono doti vaticinanti per dire che una buona dose di proposte correttive dei partiti andrà proprio in direzione di chiedere un più massiccio impegno dello Stato con risorse pubbliche per lo sviluppo del settore. Nell'altalena delle bozze, e delle discussioni tra ministri e sottosegretari, si era ipotizzato un intervento iniziale, nel disegno di legge, di 1 miliardo da affidare alla gestione di Cdp Venture Sgr (in pratica il Fondo nazionale innovazione) e di un'ulteriore quota da 150 milioni per un Fondo venture capital alimentato direttamente da Palazzo Chigi, tramite il co-finanziamento del Dipartimento per la transizione digitale e dell'Acn, con focus sulle startup. Dal consiglio dei ministri è uscito però un testo meno generoso. Hanno trovato conferma le munizioni per Cdp Venture, chiamata ad agire lungo tre assi (580 milioni per le startup, 300 per le aziende mature che possono diventare dei campioni nazionali, 120 milioni per il trasferimento tecnologico), mentre è stato stralciato il Fondo che avrebbe dato un potere gestionale diretto a Dipartimento e Acn, forse in parte invadendo il campo del ministero delle Imprese e del made in Italy che punta ad avere voce in capitolo sulle politiche industriali legate all'Ia.

Si può scommettere sul fatto che il governo, appena chiuso un vertice G7 fortemente connotato dal dibattito sull'intelligenza artificiale, si produrrà in nuovi sforzi finanziari. Ma intanto la fotografia che possiamo scattare ci vede in ritardo non solo rispetto agli Usa, come prevedibile a dire il vero, ma anche rispetto a Spagna, Germania, Francia, Regno Unito. E del resto alla copertura finanziaria, anche se per ora si parla solo di principi da mettere in pratica con successivi provvedimenti, bisognerà dare particolare attenzione. Lo fanno capire anche i tecnici del Senato nel dossier del servizio Bilancio, osservando in diversi punti, pur senza fare rilievi ufficiali, che occorrerebbero chiarimenti. Ad esempio in merito alle risorse che potrebbero servire a Agid e Acn per il controllo, ai tribunali che avranno competenza per le cause in materia o al ministero del

Lavoro per l'attività dell'Osservatorio sugli impatti dell'Ia.

Proiettandoci invece verso i possibili correttivi del Parlamento, è interessante confrontare l'architettura del testo con i due documenti programmatici elaborati dagli esperti incaricati dalla presidenza del Consiglio (la commissione guidata dall'informatico Gianluigi Greco, nominata dal sottosegretario all'Innovazione Alessio

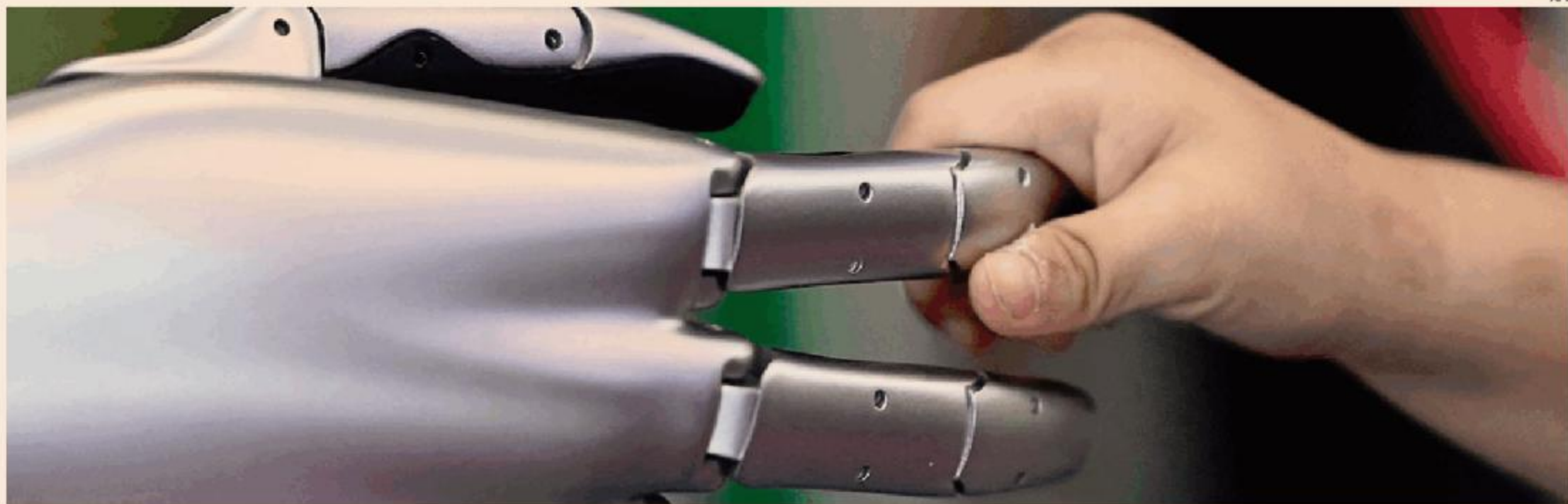
Butti, e quella coordinata dal teologo Paolo Benanti su mandato del sottosegretario all'Editoria Alberto Barachini). Che cosa manca all'appello? Innanzitutto la Fondazione, che la commissione che risponde a Butti suggeriva di costituire nell'ambito della presidenza del Consiglio, con responsabilità delle varie iniziative nel settore. Ma anche tutto il focus sulle competenze - in ambito scola-

stico, universitario e professionale - era sviluppato in modo più esteso nella Strategia firmata da Greco mentre il Ddl fissa solo principi di massima sotto forma di delega al governo. Tutto rinviato dunque ai decreti legislativi di attuazione.

Quanto alla commissione Benanti, a determinare il semaforo rosso per alcune misure che erano in predicato di entrare nel Ddl - come il Regi-

stro obbligatorio con i contenuti informativi utilizzati - sono state soprattutto ragioni di opportunità legate alla possibile sovrapposizione con competenze precipue della Commissione europea, nell'ambito ad esempio della direttiva copyright. Una materia, da maneggiare con estrema cura, che potrebbe riemergere in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Intelligenza artificiale.** La mano di un bambino afferra quella di un robot umanoide in una fiera di tecnologie a Tianjin in Cina

## Dai quattro big Ue oltre 10 miliardi di fondi

### Il confronto

**In Francia, Germania, Uk e Spagna niente leggi: si punta ad attrarre gli investimenti**

**Valeria Uva**  
ROMA

Oltre dieci miliardi di euro complessivi sono già stati stanziati dai principali paesi europei in un'ottica di medio periodo per attrarre gli investimenti legati all'intelligenza artificiale. Mentre nessuno tra i «big» ha puntato su una legge organica. Al

momento, in Europa, per regolamentare l'intelligenza artificiale sono presenti solo disposizioni settoriali, ad esempio sulle norme a tutela della privacy, in Francia e Regno Unito, tra gli altri.

La maggior parte degli Stati ha scelto di aspettare il regolamento europeo (l'AI Act), atteso in Gazzetta a breve e pronto a entrare in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione. A differenza delle direttive, infatti, il Regolamento contiene già norme di dettaglio per tutti, produttori e utilizzatori di sistemi di Ia. Norme subito applicabili, senza bisogno di recepimento.

Al momento, quindi, solo la Romania, e, in parte, Svizzera e Regno Unito oltre l'Italia stanno ragionando su ipotesi di legge per regolamentare

l'intelligenza artificiale, ma si tratta di progetti ancora in fase embrionale. Questo è ciò che emerge dal confronto tra lo stato dell'arte normativo e finanziario di otto tra i paesi principali europei, realizzato dallo studio legale Grimaldi Alliance, presente con sedi proprie in tutte queste realtà.

«La scelta dell'Italia di dotarsi di una legge propria, complementare rispetto all'AI Act, è originale e coraggiosa - commenta Francesco Sciaudone, managing partner dello studio - nel resto d'Europa l'attenzione sembra concentrarsi più su come attrarre gli investimenti privati in questo campo piuttosto che sulla creazione di ulteriori regole».

La Germania ha affidato al ministero federale dell'Istruzione e della

Ricerca un budget di oltre 1,6 miliardi; la Spagna ha dirottato sull'Ia 1,5 miliardi del Pnrr. Ancora più ingente la manovra del Regno Unito su due direttrici: l'AI sector Deal del 2018 con un miliardo di sterline per la ricerca, lo sviluppo, la formazione e l'etica dell'intelligenza artificiale e l'AI and Data grand challenge che mette assieme 2,6 miliardi di sterline di fondi pubblici e 3 miliardi di sterline dal settore privato. «È già successo con il Gdpr, il regolamento privacy - conclude Sciaudone - al di là del quadro di regole comuni, si stanno creando le condizioni per una concorrenza interna, fra paesi europei, basata su incentivi, fiscali ed economici, per riuscire ad attrarre i grandi operatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il quadro europeo su norme e risorse per l'intelligenza artificiale

#### BELGIO

##### Legislazione

Niente norme specifiche sull'Ia. Applicabile il Collective Bargaining Agreement no. 39: le aziende con più di 50 dipendenti devono consultare i sindacati se investono in tecnologie che impattano sul personale

##### Risorse

La regione Fiamminga ha stanziato circa 32 milioni per R&S e concesso incentivi fiscali sul costo del lavoro. Analoghi stanziamenti per le industrie della Vallonia

#### FRANCIA

##### Legislazione

Niente norme specifiche sull'Ia. La "Loi Informatique et Libertés" del 1978 si applica al trattamento dei dati personali nell'Ia. Un Ddl sul diritto d'autore nell'Ia è stato ritenuto inattuabile

##### Risorse

Nel 2021 lanciato il piano "Francia 2030" con un budget di 54 miliardi, di cui 2,5 miliardi per R&S dell'Ia. Nel 2023 nasce il Comitato per l'intelligenza artificiale generativa

#### GERMANIA

##### Legislazione

Non esistono leggi che regolamentano l'Ia e non ci sono progetti di legge in discussione

##### Risorse

Dal 2018 la Germania ha adottato una strategia federale per l'Ia. Il budget annuale del Ministero federale dell'Istruzione e della Ricerca per l'Ia è cresciuto di oltre venti volte dal 2017. Nell'attuale legislatura, il ministero investirà oltre 1,6 miliardi di euro

#### GRECIA

##### Legislazione

La legge 4961/2022 copre vari argomenti tecnologici, inclusi gli accordi smart e l'Internet delle Cose (Iot), e include aspetti relativi all'Ia. La legge richiede modifiche minori per allinearsi pienamente all'AI Act dell'Unione europea

##### Risorse

Sono stati stanziati fondi per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale tra i 150 e i 200 milioni di euro, gestiti dal ministero della Governance digitale

#### REGNO UNITO

##### Legislazione

Assente una legislazione specifica ma nel Data Protection Act 2018 sono incluse disposizioni sull'Ia. Sospeso a causa delle elezioni l'Artificial Intelligence (Regulation) Bill

##### Risorse

L'AI Sector Deal (2018) stanziava circa un miliardo di sterline per R&S, formazione ed etica dell'Ia. L'AI and Data Grand Challenge impiega 2,6 miliardi di sterline di fondi pubblici e 3 miliardi dai privati

#### ROMANIA

##### Legislazione

Il Senato ha avviato l'esame di un progetto di legge sull'Ia che vieterebbe l'uso dei dati biometrici, tranne che per prevenire crimini. Questo approccio potrebbe subire modifiche significative per allinearsi all'AI Act

##### Risorse

Nel febbraio 2024 varati incentivi fino a tre milioni di euro (a seconda del richiedente) per lo sviluppo di tecnologie digitali avanzate

#### SPAGNA

##### Legislazione

Niente leggi specifiche sull'Ia. È stata adottata la Strategia nazionale per l'Intelligenza artificiale 2024 che prevede la creazione di una Agenzia di Supervisione dell'Ia

##### Risorse

Investimenti per 1,5 miliardi (soprattutto dal Pnrr) dal 2024 al 2026, oltre ai 600 milioni già mobilitati. Il piano include promozione del talento e supporto all'espansione dell'intelligenza artificiale

#### SVIZZERA

##### Legislazione

Solo leggi settoriali, inclusa la legge federale del 2020 sulla protezione dei dati. A fine '23 il Consiglio federale ha avviato un'analisi per sviluppare una legislazione entro il 2025, considerando le normative Ue

##### Risorse

La Confederazione svizzera supporta programmi per l'Ia presso università e istituti di ricerca come l'Eth di Zurigo e l'Epfl di Losanna